

Gerlando Lentini

**PIÙ SCALTRI DEI FIGLI...
DI QUESTO MONDO**

COSTRUTTIVAMENTE INADATTATI **premessa dell'autore**

Il Signore Gesù, dopo avere narrato la parabola dell'amministratore disonesto, conclude con amarezza: "I figli di questo mondo, purtroppo, verso i loro pari sono più scaltri dei figli della luce" (Lc 16,1-8). A noi tocca smentire quest'affermazione, poiché Egli ci vuole "semplici come le colombe", miti come "gli agnelli", ma "prudenti come i serpenti".

Ebbene questo volumetto vuole essere una guida per attuare questo programma che non può sfuggire a chi vuol essere veramente uomo ed autenticamente cristiano. Il nostro essere cristiani dipende da come ci posizioniamo di fronte a questo mondo, il cui "principe" è il demonio: e questa è parola del Signore! Proprio di Lui, che così prega avviandosi verso il Getsemani: "O Padre, non chiedo che Tu li tolga dal mondo, ma che li custodisca dal maligno. Essi non sono del mondo, come Io non sono del mondo" (Gv 17,15-16).

E l'apostolo Paolo, sulla falsariga di Gesù, così ammoniva i cristiani di Roma: "Non vogliate conformarvi a questo mondo. Trasformatevi e rinnovatevi invece nella mente per saper discernere qual è la volontà di Dio: quello che è buono, che piace a Lui ed è perfetto" (Rm 12,2). E scrivendo ai Corinzi raccomanda: "Non unitevi a un giogo sconveniente con gli infedeli, poiché che cosa ha a che fare la giustizia con l'iniquità? E che comunanza c'è tra la luce e le tenebre?" (2Cor 6,14-15).

Ebbene, contrariamente alla prevalente tendenza a conformarsi, noi, poiché siamo cristiani, ossia di Cristo,

abbiamo la missione di non essere conformisti. "Siamo chiamati - diceva Martin Luter King - ad essere un popolo di convinzioni, non di conformità; di nobiltà morale, non di rispettabilità sociale. Ci è stato comandato di vivere diversamente e in accordo di una superiore fedeltà... Senza dubbio, dobbiamo essere bene adattati, se vogliamo evitare il rischio di personalità nevrotiche e schizofreniche, ma vi sono cose, nel nostro mondo, a cui gli uomini di buona volontà devono essere incapaci di adattarsi. Io confesso che non mi adatterò mai alle ingiustizie della segregazione, alla degenerazione morale del bigottismo religioso ed agli effetti corrosivi di un settarismo angusto, alle condizioni economiche che privano gli uomini di lavoro e di cibo, alle follie del militarismo ed agli effetti autodistruttivi della violenza fisica e morale.

La salvezza dell'umanità è in mano a quelli che sono costruttivamente inadattati".

Essere "costruttivamente inadattati" ecco quanto propone questo mio umile lavoro.

L'AUTORE

1. L'INCIVILTA' DEL PECCATO

IL PECCATO ORIGINALE

gli uomini nascono cattivi ma possono diventare buoni

Firpo: "Gli uomini sono cattivi"

Luigi Firpo, storico e saggista del secolo scorso ad alto livello, scriveva una rubrica su "La Stampa" di Torino intitolata "Cattivi pensieri"; d'area laicista, li raccolse in volume nel 1983, intitolandolo appunto "Cattivi Pensieri".

Ebbene, il 27.9.1981, ne scrisse uno, intitolandolo: "Forse non siamo buoni", in cui sembra, da uomo di buon senso, riscoprire, nientedimeno, che il "peccato originale". Lo riportiamo:

"Questo sarà davvero un pensiero *cattivo*, ma è da tanto tempo che mi ronza in testa, e lo sento così vero, utile, decisivo, che debbo proprio dirlo, a costo di sollevare indignazioni e improperi. Il pensiero chiaro e semplice è questo: *Gli uomini sono cattivi*. Non sto dicendo, sia ben chiaro, che ci sono uomini cattivi, magari anche molti, perché questa sarebbe una banalità, una cosa che è sotto gli occhi di tutti.

Le cronache sono piene di gente che ammazza, rapina, estorce, ruba; di gente che violenta, sevizia, tortura, sfregia, percuote; di gente che maltratta i bambini, abbandona i vecchi per andare in ferie, gioca a palla con i micini prima di annegarli, mutila gli animali, incendia i boschi, squarcia a coltellate il ventre di una donna o un dipinto di un museo, specula su chi ha fame, su chi non sa, su chi sta morendo di cancro. Tutto questo, dicevo, è così frequente e notorio, che non fa notizia. Lo diamo per scontato. Scuotiamo magari il capo con amarezza, ma nel

nostro intimo siamo convinti che si tratti d'un comportamento deviante, anormale, di una deroga criminosa, o almeno riprovevole, da una ben diversa regola di condotta, che tutte le persone per bene riconoscono e rispettano.

Ebbene temo di avere scoperto con raccapriccio che questo modello mentale è un'illusione, inconsistente da sempre e che nel tempo nostro, di fronte a quella che viene chiamata la crisi dei valori, è diventata sempre più pericolosa. Tutto risulterebbe chiaro, comprensibile e perciò governabile se accettassimo con lucido realismo la concezione opposta, riconoscendo che *l'uomo naturale così come viene al mondo non ha proprio niente di umano...*

Dunque *gli uomini nascono cattivi e possono diventare buoni solo se la società investe su di loro un gran capitale di cure, di insegnamenti ed affetti*, e in molti casi neppure basta, perché ci sono affetti zuccherosi che corrompono, cure che sarebbero da dirsi vizi, insegnamenti bugiardi.

Se poi, come oggi accade, molti crescono alla ventura, nutriti di ozio e di false illusioni, nessuno si meraviglia se piante inselvatichite crescono storte e non danno frutti ma spine".

*Si crede di risalire alla purezza delle origini
e si ritrova soltanto la scimmia nuda*

"Le due concezioni - continua a scrivere Luigi Firpo - che si spartiscono il mondo, sono invece in perfetto accordo nel perpetuare e diffondere l'immagine rovinosa della bontà naturale dell'uomo...

Secondo tali concezioni, l'uomo dunque nasce buono, si corrompe vivendo e può in ogni momento

ravvedersi e redimersi recuperando l'innocenza perduta. Dalla somma di queste due concezioni, nobilissime entrambe per l'alto senso della dignità dell'uomo cui aspirano, derivano le più aberranti interpretazioni moderne:

- *il rifiuto di ogni condizionamento* (leggi "educazione") come violenza esercitata sulla libertà originaria;

- *il ritorno alla natura* da sempre teatro d'una feroce lotta per la sopravvivenza, come nel grembo di un paradiso di delizie;

- *l'insofferenza per la fatica, il tirocinio, la disciplina;*

- *il ripudio delle generazioni precedenti, depositarie del patrimonio di umanità accumulato nei secoli, viste come repressive e attardate...*

Si crede così di risalire alla purezza delle origini, e si ritrova la scimmia nuda, infinitamente vulnerabile e crudele. Se accettiamo invece l'idea che l'uomo sia per natura cattivo, il mondo capovolto si raddrizza: la massa dei prevaricatori è la progenie beluina degli ancora non domati dall'incivilimento; i pacifici, gli onesti, i solidali, i rispettosi del prossimo sono il sale della terra, i soli che meritino, se non proprio il regno dei cieli, almeno un futuro su questo tormentato pianeta".

Anche Norberto Bobbio nella caduta del comunismo scopre qualcosa che rassomiglia... al peccato originale

Norberto Bobbio, filosofo di grande levatura, ma agnostico, rifacendosi allo sfacelo mondiale del comunismo, l'ideologia di cui il partito comunista italiano era una componente prestigiosa, ha affermato: "Questo tracollo interno (non provocato da

guerre, controrivoluzioni o violenze) della più grande utopia terrena mai concepita da quando esiste l'uomo; questo fallimento di un tentativo grandioso (il primo in assoluto) di realizzare la giustizia sulla Terra; insomma, la confutazione di una fede nella quale hanno creduto centinaia di milioni di persone... Beh, sono cose che l'umanità non dimenticherà mai più. È stata una lezione che non si aspettavano neanche gli anticomunisti”.

Il povero laico può solo descrivere la storia ma non spiegarla, poiché non crede a Gesù Cristo che disse: “Chi con me non raccoglie, disperde”. Tuttavia, nella medesima intervista Bobbio intelligentemente osserva: “La natura dell'uomo è cosa decisiva. E se non possiamo cambiarla, addio speranze di rinnovare i nostri rapporti. Noi credevamo che, togliendo all'uomo la paura e i bisogni essenziali, potessimo migliorarlo. E, invece, scopriamo che lo abbiamo peggiorato.

Capite che cambia tutto?

Rimane il vizio d'origine, *qualcosa che assomiglia al peccato originale*”.

Commenta Vittorio Messori: «Oltre due secoli dopo Rousseau e gli illuministi, che rilanciarono l'errore di Pelagio (padre di tutte le illusioni di poter creare il paradiso in terra), dopo tanti sogni rovesciati in incubi perché (parola ancora di Bobbio) “gli utopisti non avevano capito la natura dell'uomo”», ecco - e proprio da parte del filosofo simbolo della cultura “dei Lumi” - *la riscoperta di ciò che era considerato il cuore dell'oscurantismo cristiano: ma sì, proprio il peccato originale...*

Le ideologie moderne, insomma, sono morte proprio di quella ignoranza su che sia davvero l'uomo. E nella realtà, non negli schemi e nelle teorie ideologiche».

*Verso il bambino da un lato: idillio, pietismo...
dall'altro lato: violenza, crudeltà*

Eppure, "le disastrose fantasie pedagogiche di un Jean-Jacques Rousseau, degli illuministi settecenteschi, degli utopisti ottocenteschi, sono diventate patrimonio comune e indiscutibile e lo restano, malgrado qualche esperto cominci a "pentirsi": la natura dell'uomo è radicalmente buona, si nasce innocenti e puri, inclinati unicamente al bene, solo un'educazione sbagliata è responsabile dei guasti.

È questa la filosofia che sta dietro le volgarizzazioni dei cosiddetti "specialisti" e il comportamento concreto della gente che ne è plagiata: l'educazione è tanto più benefica quanto più è "permissiva", quanto più, cioè, permette all'indole naturale del bambino di espandersi liberamente verso il meglio. Guai a chi creasse "complessi di colpa" nei bambini con un'educazione direttiva o, scandalo massimo, autoritaria (V. Messori).

Ma è fatale per le ideologie moderne: l'esperienza smentisce le così ben sofisticate teorie. Infatti, Sigmund Freud, fondatore della moderna psicanalisi, giunse a definire il bambino "un perverso polimorfo", ossia, che può assumere aspetti, forme, modi essere vari e diversi. Una tale enunciazione, a prima vista, sembra strana e lontana dal vero. Ma se esaminiamo il bambino nella sua concretezza, una tale verità appare nella sua incontestabile evidenza.

Insomma, il bambino assieme ad aspetti incantevoli da renderceli istintivamente amabili, ne evidenzia altri preoccupanti: il piacere dell'indispettire, rifiutare il mangiare o il dormire; il ricattare genitori e bambinaie con strilli terrificanti; un egoismo senza limiti, per cui le sue esigenze, anzi i suoi capricci

devono prevalere sempre e comunque; e ancora l'aggressività verso gli altri bambini e gli stessi genitori; e poi la crudeltà verso gli animali indifesi e i deboli: chi non ha visto torturare un inerme animale o deridere un handicappato da parte di un bambino?

«Da questa realtà, in contrasto con la teoria corrente, nascono guai grossi, per i piccoli come per i grandi. Ne deriva, in effetti, una società schizofrenica:

- da un lato, idillio, pietismo, commozione;

- dall'altro lato, una violenza crescente verso l'infanzia, al punto di dovere creare appositi soccorsi telefonici.

Ed è inevitabile che ciò avvenga: se si è convinti che, nel bambino, tutto è buono, lo scontro quotidiano con quella che Freud chiama la loro "perversione" provoca stupore, poi ira, quasi per un tradimento.

È, quindi, inevitabile che qualcuno sfoghi la sua delusione alzando le mani. Chi non picchia, si colpevolizza e si rode: se il mio bambino non è quell'angelo di cui parlano gli "esperti", da lasciare sempre e solo al suo libero istinto, allora la colpa è mia, sono io il cattivo. Da qui, un'altalena di blandizie e di minacce.

In realtà, la soluzione di questo, come di tanti altri enigmi, starebbe in due parole tanto semplici quanto misteriose: peccato originale. Starebbe, dico, perché questo è il bersaglio di quei pedagogisti illuminati ai quali, in questi anni, si sono accodati anche troppi sedicenti cristiani (sedicenti perché, se non c'è nulla da redimere, che bisogno abbiamo di Redentore? Che ne facciamo di un Cristo?)» (V. Messori)

In Adamo tutti hanno peccato

Ma cos'è il peccato originale, secondo la Rivelazione biblica, e la fede proposta dalla Chiesa cattolica?

Peccato originale. Tale espressione viene usata per esprimere due concetti differenti:

a) *il primo peccato* dell'umanità: di Adamo ed Eva, secondo il racconto biblico;

b) *il peccato* che essi, i nostri progenitori, hanno trasmesso a tutti i loro discendenti.

Il primo si dice anche *peccato originante*; il secondo *peccato originato*.

Secondo la Bibbia, la prima coppia umana fu costituita in giustizia e santità; ma liberamente si ribella a Dio: "mangia dell'albero della conoscenza del bene e del male", ossia fa di sua testa; vuole essere essa stessa a programmare e a stabilire ciò che è bene e ciò che è male. Si è lasciata sedurre dal diavolo.

Purtroppo, le conseguenze di questo primo peccato non ricadono sulla sola coppia, ma su tutti i loro discendenti. Come viene insegnato nel Catechismo della Chiesa Cattolica, "la santità e la giustizia originali le perdono non solo per sé, ma per tutto il genere umano.

Adamo ed Eva commettono un *peccato personale* ma questo peccato intacca la *natura umana* che essi trasmettono *in una condizione decaduta*" (n. 404): *peccato originato*.

Scrivendo l'apostolo Paolo: "Come a causa di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo e con il peccato la morte, così anche la morte ha raggiunto tutti gli uomini, perché tutti hanno peccato" (Rm 5,12). Per questo motivo tutti gli uomini hanno bisogno di sal-

vezza secondo lo stesso apostolo: "Tutti - egli scrive - hanno peccato e sono privi della gloria di Dio, ma sono giustificati gratuitamente per la sua grazia, in virtù della redenzione realizzata da Cristo Gesù" (Rm 3,23 ss.).

"Il peccato originale - precisa il Catechismo della Chiesa Cattolica - nonostante proprio a ciascuno, in nessun discendente di Adamo ha carattere di colpa personale. Consiste nella privazione della santità e della giustizia originali, ma la natura umana non è interamente corrotta: è ferita nelle sue proprie forze naturali, sottoposta all'ignoranza, alla sofferenza e al potere della morte, e inclinata al peccato.

Il Battesimo, donando la vita della grazia di Cristo, cancella il peccato originale e volge di nuovo l'uomo verso Dio; tuttavia le conseguenze di tale peccato sulla umanità indebolita e incline al male, rimangono nell'uomo e lo provocano al combattimento spirituale" (n. 405).

Lutero insegnò che l'uomo è radicalmente perverso e la sua libertà è stata annullata dal peccato originale; identifica, quindi, il peccato ereditato da ogni uomo con la sua inclinazione al male che sarebbe invincibile.

La tesi di Lutero fu condannata dal Concilio di Trento nel Decreto *Ut fides* con queste parole: "Chi nega che i fanciulli appena nati... non contraggono da Adamo alcun peccato originale che sia necessario purificare col lavacro... del Battesimo... sia scomunicato".

Nel Vangelo il bambino non è il simbolo dell'innocenza, ma dell'obbedienza e della disponibilità

“Il Battesimo - scrive sant'Agostino - lava il peccato originale, ma l'infermità rimane”.

Tale “infermità”, in genere si manifesta in modo meno visibile nell'adulto, che riesce a mettere un freno all'inclinazione al male, grazie alla ragione, al desiderio di salvare almeno le apparenze o ad una buona educazione o formazione religiosa ricevuta.

Nella vita di San Padre Pio, si legge che, alla persona che gli chiedeva preghiere con queste parole: “Padre, voi siete tanto buono...”, rispondeva con modo brusco: “Io non sono buono... L'ultimo delinquente della terra non ha niente a che fare con me; egli in confronto a me è un galantuomo! Pregate per me, perché diventi buono!”.

Al suo superiore che gli esprimeva sensi di stima, Padre Pio disse: “Tu hai stima di me perché non mi conosci. Io sono il più grande peccatore della terra...” e scoppiò a piangere.

Strani questi santi: più sono santi, e più sono convinti di essere peccatori; e non mentono: la santità eroica da essi praticata, non può che essere frutto d'una lotta serrata, sostenuta dalla grazia, contro il fomite del peccato originale, in genere sottovalutato, ma riscoperto ora perfino dagli atei e dagli agnostici.

Nel bambino ancora non ci sono i *filtri* sopra detti, per cui l'ambiguità della sua natura umana decaduta emerge in modo spontaneo: sia il bene che il male; ossia quelle potenzialità che potranno fare di lui un galantuomo, un santo o un assassino.

Il bambino è "innocente"; ma non nel significato illuminista: esente dal male; ma solo che ancora non è responsabile, mancando il consenso cosciente della volontà.

Il bambino "non è cattivo", né tantomeno "perverso" in senso morale, soggettivo: "è ferito in profondità, per questo è bisognoso di non essere abbandonato a se stesso ma di essere educato, con quella medicina severa e insieme sapiente di cui testimonia la Bibbia...

Gesù, pertanto, accoglie i bambini, con una bontà sconosciuta al mondo antico, ma è la stessa con cui accoglie tutti coloro che sono poveri, indifesi, disprezzati, bisognosi di aiuto. Aiuto che non significa certo accudirli materialmente, ma educarli con la saggezza., non con il sentimentale, rovinoso permissivismo, ma con l'amore vero, che ha spesso un'apparenza severa.

Gesù insegna non solo ad amare i bambini, ma anche a prenderli ad esempio: "A chi è come loro appartiene il Regno di Dio. Chi non l'accoglie come un bambino non vi entrerà" (Mc 10,14s). Il bambino, come nota la traduzione ecumenica della Bibbia, "non è il simbolo dell'innocenza, ma dell'obbedienza e della disponibilità". Guardare a loro, dunque, non è perché non bisognosi anch'essi di salvezza, ma perché istintivamente aperti al mistero, al dono, alla gratitudine, alla semplicità; perché ancora privi di quella corazza di pregiudizi, di resistenze, di diffidenze, d'abitudini incancrenite, di calcolo, che rendono così difficile agli adulti non solo l'amare ma, innanzi tutto, il lasciarsi amare.

Verità semplici, - conclude V. Messori - un tempo ovvie, in una prospettiva di fede.

E oggi?

Oggi, si guardi ai frutti, e da essi si risalga all'albero che i "nuovi maestri" hanno piantato al posto di quello che affondava le radici in ciò che, per i credenti, è la lettera che Dio ha scritto agli uomini (la Bibbia) per rivelare il loro stesso mistero".

INDICE

COSTRUTTIVAMENTE INADATTATI		
<i>premessa dell'autore</i>	Pag.	3
1. L'INCIVILTÀ DEL PECCATO	»	5
1 IL PECCATO ORIGINALE		
<i>gli uomini nascono cattivi ma possono diventare buoni</i>	»	7
2 LA RIVOLUZIONE SESSUALE		
<i>ossia la dissoluzione della famiglia</i>	»	18
3 L'INCIVILTÀ DEL PECCATO		
<i>o la civiltà dell'amore?</i>	»	33
4 CHI HA RUBATO ...ALZI LA MANO!		
<i>il fascino del denaro fabbrica dei giuda</i>	»	46
5 DONNE E DENARO		
<i>le promesse di Satana</i>	»	57
2. L'UOMO NON SI TOCCA	»	65
1 MORALE DI STATO?		
<i>Il crimine non può essere legalizzato</i>	»	67
2 L'UOMO NON SI TOCCA		
<i>fermatevi dinanzi al bambino</i>	»	79
3 IL FIGLIO SI GENERA		
<i>non si delega nessuno a fare un bambino</i>	»	88
4 MAGIA E SPIRITISMO		
<i>ossia subcultura e peccato</i>	»	100
5 NEW AGE		
<i>una costosa utopia</i>	»	117
3. DA 2000 ANNI IL VERBO SI FECE CARNE	»	131
1 DIO È PERSONA , L'UOMO È PERSONA		
<i>l'una eterna - l'altra immortale</i>	»	133
2 DA 2000 ANNI IL VERBO SI FECE CARNE		
<i>e venne ad abitare in mezzo a noi</i>	»	141
		191

3 AL PROBLEMA DEL DOLORE UNA SOLA RISPOSTA: <i>Gesù Cristo crocifisso e risorto</i>	»	151
4 NELLA CHIESA DI DIO <i>la logica del vangelo, non altra</i>	»	168
5 LIBERTÀ DI COSCIENZA E DI RELIGIONE <i>diritti inalienabili della persona umana</i>	»	179